



Platea durante il Convegno Galgano  
"Quattro leve per crescere: Qualità, Innovazione,  
Empowerment, Leadership"



www.ecostampa.it

**ECCELLENZE**

# L'auto come

di Daniele Agnesi

**La filosofia  
di Pagani  
Automobili  
diventa  
innovazione  
attraverso  
gli occhi  
di Leonardo  
Da Vinci.**

Testimonianza  
presentata  
durante la Giornata  
Mondiale della  
Qualità organizzata  
dalla Galgano.

**S**i è celebrata lo scorso 8 novembre la Giornata Mondiale della Qualità, in occasione della quale si è tenuta la Campagna Nazionale Qualità e Innovazione "Noi ci siamo". Ideata nel 1989 e promossa dal Gruppo Galgano, ha raggiunto nel 2012 il traguardo dei suoi 24 anni. Il suo obiettivo è quello di fare comunicazione condivisa attraverso il coinvolgimento di centinaia di aziende italiane ricordando il Valore di Qualità e Innovazione, intesi come modello a tendere verso l' Eccellenza. Oltre al manifesto pubblicato sui principali media e alla campagna affissioni, il Convegno Galgano è stato il momento clou per raccontare di eccellenze italiane quali Barilla, Pagani Automobili, Safilo e Telepass, in tema Qualità, Innovazione, Empowerment, Leadership. «Quando si tratta il tema dell'Innovazione è importante parlare di innovazione culturale» - ha dichiarato Mariacristina Galgano, amministratore delegato del Gruppo Galgano - «Se pensiamo non solo dal punto di vista tecnologico ma anche da quello culturale, l'Innovazione diventa il cuore dell'azienda ed è responsabilità di tutti».

Fra le testimonianze, quella di Horacio Pagani, fondatore e chief designer della

Pagani Automobili, che ha raccontato la filosofia alla base del proprio atelier. Nello Pucillo, direttore generale del Gruppo Galgano, ricorda che «il concetto che guida Pagani per l'innovazione si ispira a Leonardo perché unisce l'arte, intesa come esaltazione e sintesi degli aspetti estetici, artigianali e tecnologici». Pagani, infatti, ha fatto propria questa idea nella costruzione delle sue auto, coniugando la bellezza stilistica con l'eccellenza nelle prestazioni.

«Perché mai una persona dovrebbe comprare una macchina da oltre un milione di euro se non vede nella stessa qualcosa di unico, come in un quadro o in un'opera d'arte?» - la domanda che pone Horacio Pagani - «Nella nostra mente transitano 60.000 idee ma quante di queste possono effettivamente tradursi in fatti? In Pagani tutto è progettato al nostro interno. Così come quella tecnica anche la parte artistica viene seguita con lo stesso sistema di qualità che ne attesta lo standard perseguito dalla nostra azienda».

Amante dell'arte e della scienza fin da bambino, ne era da sempre affascinato anche se non sapeva ancora cosa avrebbe fatto nella vita. Nato in una piccola città argentina, resta per un tempo con

# Obiettivo

*Mariacristina Galgano, amministratore delegato del Gruppo Galgano, in apertura dei lavori al Convegno Galgano "Quattro leve per crescere: Qualità, Innovazione, Empowerment, Leadership"*



*Da sinistra: Nello Pucillo, direttore generale del Gruppo Galgano, Horacio Pagani, titolare e chief designer di Pagani Automobili, al Convegno Galgano "Quattro leve per crescere: Qualità, Innovazione, Empowerment, Leadership"*



## opera d'arte

il dubbio su cosa avrebbe studiato. L'incontro con una rivista chiamata "Selezione" gli ha permesso di venire a conoscenza della filosofia di Leonardo Da Vinci secondo la quale arte e scienza potevano camminare insieme, mano nella mano. «Per me è stata un'illuminazione. Non mi sono più preoccupato di studiare per conseguire un titolo di studio ma piuttosto per imparare a conoscere me stesso» – continua Pagani. «Ho studiato materie di ingegneria, filosofia e arte e ho cominciato a lavorare a 18 anni in un piccolo studio/officina in Argentina. Nel 1983 mi sono trasferito in Italia con mia moglie Cristina. Ho iniziato come operaio in Lamborghini e mi è stato dato il compito di lavorare alla prima GT. Ho creduto molto nella tecnologia dei compositi applicata all'automobile, ma all'epoca comportava problemi di costo molto alti in confronto alle tecnologie tradizionali. Mi sono quindi concentrato nel cercare di ottimizzare e industrializzare i processi produttivi. Nel fare questo la conoscenza specifica del materiale mi ha aiutato moltissimo».

L'approccio di Pagani sia alla lavorazione che alla progettazione dei componenti d'auto è sempre risultato differente perché nel suo fare ricorreva il concetto

di Leonardo. Ogni elemento, dalla vettura completa al più piccolo dettaglio, era pensato come un tutt'uno di tecnica e design, rendendo molto più efficace il lavoro di designer (una via di mezzo tra ingegnere e artista con una visione a 360 gradi). Uno studio meticoloso tra creatività e realizzazione. In tutto ciò il coinvolgimento delle persone è stato determinante soprattutto nei momenti più difficili. La qualità richiede lavoro di team, stimolo e rispetto reciproco. «La nostra famiglia è composta da grandi tecnici» – continua Pagani – «che sono anche grandi artisti abituati a seguire il metodo di qualità del nostro atelier in ogni gesto e ogni pensiero».

«Nonostante le difficoltà so che con il giusto metodo, tutto questo sarebbe stato possibile» – specifica Pagani – «Il metodo elaborato in precedenza, valido non solo nel campo automotive ma in tutte le sfere creative/produttive, ci ha permesso di costruire "manualmente" un'auto in grado di rispettare tutti gli standard tecnologici e qualitativi del settore. Abbiamo dovuto lavorare molti anni per dimostrare che il nostro progetto era valido, ma i risultati sono stati riconosciuti universalmente. Quando ti lanci in un'avventura così, ogni

giorno devi comprendere cosa sei capace di fare e soprattutto quello che non sei capace di fare. Riconoscere la propria ignoranza è il punto di partenza di ogni crescita. Nel caso specifico abbiamo voluto interpretare con gli strumenti attuali il pensiero rinascimentale di intellettualità manuale. Dalla mente che pensa, l'azione passa agli arti attraversando il cuore. Il valore aggiunto della forza del cuore non è misurabile».

La passione è, così, l'ingrediente fondamentale per fare innovazione e qualità. Come ricorda Mariacristina Galgano «la qualità è il frutto del desiderio di fare miglioramenti. È un concetto caldo perché riguarda gli esseri umani. È un traguardo su cui bisogna lavorare costantemente ma che non si raggiunge mai perché è un modello a tendere verso l'eccellenza». Empowerment e Leadership sono le condizioni per creare il contesto adatto per farle fiorire. La buona leadership sa guidare il grande processo del cambiamento. Anche le direzioni devono però saper cambiare se stesse attraverso la fiducia nelle persone, il rispetto e la consapevolezza della valenza strategica dei piccoli passi, che può contrapporsi ai grandi passi dell'innovazione tecnologica. ■